

IL "GRANDE BALZO", DELLA COSTRUZIONE SOCIALISTA IN CINA

Errori e insuccessi stanno ai successi come un dito sta alle altre nove dita

Le cifre del 1959 comparate a quelle del 1958 - La produzione del ferro e quella dell'acciaio - Come si giunse ad alcune valutazioni sbagliate sulla produzione agraria e si rese necessaria una revisione dei piani - Dal 1963 in avanti gli impianti cinesi potranno produrre 15 milioni di tonnellate all'anno di ferro - La lotta contro le tendenze di destra - Nel distretto di Yu-

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, settembre.
La Cina ha revisionato, ad appena quattro mesi dalla fine dell'anno, i suoi piani di sviluppo economico per il 1959, annunciando contemporaneamente che le statistiche relative alla produzione agricola del 1958 non erano esatte. Tutti coloro che guardano con aperta avversione a questo paese vedono in tale circostanza una occasione per dar fede alle trombe della propaganda e cercare di screditare la Cina agli occhi del mondo, e in particolare dei popoli usciti dall'Orbo, come stanno realmente le cose?

E' nelle cifre che occorre ricevere la risposta alle due domande principali che sorgono dalle decisioni del Partito comunista cinese. La prima: vi fu « grande balzo », come venne proclamato e come non stessi scrivono in termini entusiasti su queste colonne, nel 1958? Vi sarà « grande balzo », come i cinesi presero impegno e come nei stessi assicurammo da queste colonne, nel 1959? La risposta è entrambe, anche se queste risposte esige alcune spiegazioni supplementari.

Nel 1958 vi fu in Cina un grande balzo avanti sia

nell'industria che nell'agricoltura. Mettendolo in cifre, per l'industria esso significa un balzo della produzione di acciaio dai 5 milioni 250 mila tonnellate del 1957 agli 11 080 000 del 1959, con un aumento del 107 per cento, di quella del ferro da 5.940 000 a 13 milioni 690 mila tonnellate, con un aumento del 131 per cento, di quella del carbone da 130 a 270 milioni di tonnellate, con un aumento del 108 per cento. Controllatevi, ricontrollatevi, le statistiche relative all'industria, settore per il quale è difficile inciucire in errori di stampa e per il quale il calcolo della produzione è pressoché automatico, rimangono anche oggi quelle che erano state annunciate.

Sia per la produzione di acciaio che per quella di ferro parte del grande balzo fu dovuto all'impegno totale degli operai e dei grandi centri industriali di tipo moderno, che da soli produssero 8 milioni di tonnellate di acciaio per intendere, di acciaio utilizzabile in ogni settore dell'industria, di acciaio di tipo « moderno ».

I tre milioni e rotti che fecero raggiungere il totale di 11 080 000 tonnellate annunciate alla fine dell'anno, vennero prodotti attraverso quel movimento di massa che i nostri lettori ben conoscono, da decine di milioni di contadini che sotto furono in fornaci di tipo primitivo e che lo usarono in maggior parte per fabbricare quegli intensi acciai — fagi, punti di artro, erpe, canghi — che l'industria di tipo moderno non avrebbe potuto fornire. Fu una tale esperienza, e tale risonanza, che l'estero giunse delegati autorevoli a studiare da vicino, mentre è di pochi giorni fa la notizia che in India si stanno facendo esperimenti su questa base. Era nella natura stessa dei centri di produzione costituiti da questi fornaci di tipo elementare essere destinati ad una rapida trasformazione e riorganizzazione, sulla base di una loro modernizzazione che assicurasse produzione regolare, di qualità, a costo minore e con minore impiego di manodopera. Stiché ogni di queste fornaci ne sono di meno, producendo solo per le esigenze locali e solo quando queste esigenze vi stiano, e la loro produzione non verrà più calcolata nel piano statale come era stata fatto invece l'anno scorso.

All'inizio peraltro di un Festival che promette di essere particolarmente avvincente abbiamo ascoltato un concerto in cui ancora poco si avverte che i fermenti che animeranno alcune manifestazioni di quest'anno, e abbiamo ascoltato le porte alla musica dei nostri giorni.

All'inizio peraltro di un Festival che promette di essere particolarmente avvincente abbiamo ascoltato un concerto in cui ancora poco si avverte che i fermenti che animeranno alcune manifestazioni di quest'anno, e abbiamo ascoltato le porte alla musica dei nostri giorni.

Una prima esecuzione assoluta è stata la *Fantasia*, per clarinetto e orchestra, di Antonio Veretti, esemplare esecutore della parte solista, Giacomo Gandini. Recentemente scritto dal sessantenne compositore veneziano, questo pezzo dichiaratamente rivolto a valorizzare la scrittura clarinistica, in realtà raggiunge un qualche effetto suggestivo. In sostanza però la composizione

resta intrisa in un elettronismo e in un'impersonalità che non le fanno nulla di un pezzo scritto con una buona tecnica ma privo di ogni femminile inventiva. Lo stesso può dirsi del *Cappuccio*, per orchestra, scritto da Vittorio Rolf Liebermann, già noto in Italia per l'opera *Lemora 40/45*.

L'esecuzione di Sanzogno (recaudato da un'orchestra in ottima forma) è stata brillante e a tratti addirittura virtuosistica, e ha saputo comunicare il meglio delle quattromila composizioni eseguite, mentre imprecisioni e sbavature, ben stagliati i ritmi, erano state rare. Insomma, Sanzogno è stato timoniere e guida impeccabile di questo primo concerto, e si è meritato insieme agli interpreti i calorosi applausi di un pubblico numeroso e attento. Dopo questo inizio, non ci resta ora che attendere le manifestazioni più promettenti del Festival, che avranno inizio soltanto con la prossima settimana.

Giacomo Manzoni

Una prima esecuzione assoluta è stata la *Fantasia*, per clarinetto e orchestra, di Antonio Veretti, esemplare esecutore della parte solista, Giacomo Gandini. Recentemente scritto dal sessantenne compositore veneziano, questo pezzo dichiaratamente rivolto a valorizzare la scrittura clarinistica, in realtà raggiunge un qualche effetto suggestivo. In sostanza però la composizione

resta intrisa in un elettronismo e in un'impersonalità che non le fanno nulla di un pezzo scritto con una buona tecnica ma privo di ogni femminile inventiva. Lo stesso può dirsi del *Cappuccio*, per orchestra, scritto da Vittorio Rolf Liebermann, già noto in Italia per l'opera *Lemora 40/45*.

L'esecuzione di Sanzogno (recaudato da un'orchestra in ottima forma) è stata brillante e a tratti addirittura virtuosistica, e ha saputo comunicare il meglio delle quattromila composizioni eseguite, mentre imprecisioni e sbavature, ben stagliati i ritmi, erano state rare. Insomma, Sanzogno è stato timoniere e guida impeccabile di questo primo concerto, e si è meritato insieme agli interpreti i calorosi applausi di un pubblico numeroso e attento. Dopo questo inizio, non ci resta ora che attendere le manifestazioni più promettenti del Festival, che avranno inizio soltanto con la prossima settimana.

Giacomo Manzoni

Una prima esecuzione assoluta è stata la *Fantasia*, per clarinetto e orchestra, di Antonio Veretti, esemplare esecutore della parte solista, Giacomo Gandini. Recentemente scritto dal sessantenne compositore veneziano, questo pezzo dichiaratamente rivolto a valorizzare la scrittura clarinistica, in realtà raggiunge un qualche effetto suggestivo. In sostanza però la composizione

resta intrisa in un elettronismo e in un'impersonalità che non le fanno nulla di un pezzo scritto con una buona tecnica ma privo di ogni femminile inventiva. Lo stesso può dirsi del *Cappuccio*, per orchestra, scritto da Vittorio Rolf Liebermann, già noto in Italia per l'opera *Lemora 40/45*.

L'esecuzione di Sanzogno (recaudato da un'orchestra in ottima forma) è stata brillante e a tratti addirittura virtuosistica, e ha saputo comunicare il meglio delle quattromila composizioni eseguite, mentre imprecisioni e sbavature, ben stagliati i ritmi, erano state rare. Insomma, Sanzogno è stato timoniere e guida impeccabile di questo primo concerto, e si è meritato insieme agli interpreti i calorosi applausi di un pubblico numeroso e attento. Dopo questo inizio, non ci resta ora che attendere le manifestazioni più promettenti del Festival, che avranno inizio soltanto con la prossima settimana.

Giacomo Manzoni

Una prima esecuzione assoluta è stata la *Fantasia*, per clarinetto e orchestra, di Antonio Veretti, esemplare esecutore della parte solista, Giacomo Gandini. Recentemente scritto dal sessantenne compositore veneziano, questo pezzo dichiaratamente rivolto a valorizzare la scrittura clarinistica, in realtà raggiunge un qualche effetto suggestivo. In sostanza però la composizione

resta intrisa in un elettronismo e in un'impersonalità che non le fanno nulla di un pezzo scritto con una buona tecnica ma privo di ogni femminile inventiva. Lo stesso può dirsi del *Cappuccio*, per orchestra, scritto da Vittorio Rolf Liebermann, già noto in Italia per l'opera *Lemora 40/45*.

L'esecuzione di Sanzogno (recaudato da un'orchestra in ottima forma) è stata brillante e a tratti addirittura virtuosistica, e ha saputo comunicare il meglio delle quattromila composizioni eseguite, mentre imprecisioni e sbavature, ben stagliati i ritmi, erano state rare. Insomma, Sanzogno è stato timoniere e guida impeccabile di questo primo concerto, e si è meritato insieme agli interpreti i calorosi applausi di un pubblico numeroso e attento. Dopo questo inizio, non ci resta ora che attendere le manifestazioni più promettenti del Festival, che avranno inizio soltanto con la prossima settimana.

Giacomo Manzoni

Una prima esecuzione assoluta è stata la *Fantasia*, per clarinetto e orchestra, di Antonio Veretti, esemplare esecutore della parte solista, Giacomo Gandini. Recentemente scritto dal sessantenne compositore veneziano, questo pezzo dichiaratamente rivolto a valorizzare la scrittura clarinistica, in realtà raggiunge un qualche effetto suggestivo. In sostanza però la composizione

resta intrisa in un elettronismo e in un'impersonalità che non le fanno nulla di un pezzo scritto con una buona tecnica ma privo di ogni femminile inventiva. Lo stesso può dirsi del *Cappuccio*, per orchestra, scritto da Vittorio Rolf Liebermann, già noto in Italia per l'opera *Lemora 40/45*.

L'esecuzione di Sanzogno (recaudato da un'orchestra in ottima forma) è stata brillante e a tratti addirittura virtuosistica, e ha saputo comunicare il meglio delle quattromila composizioni eseguite, mentre imprecisioni e sbavature, ben stagliati i ritmi, erano state rare. Insomma, Sanzogno è stato timoniere e guida impeccabile di questo primo concerto, e si è meritato insieme agli interpreti i calorosi applausi di un pubblico numeroso e attento. Dopo questo inizio, non ci resta ora che attendere le manifestazioni più promettenti del Festival, che avranno inizio soltanto con la prossima settimana.

Giacomo Manzoni

Una prima esecuzione assoluta è stata la *Fantasia*, per clarinetto e orchestra, di Antonio Veretti, esemplare esecutore della parte solista, Giacomo Gandini. Recentemente scritto dal sessantenne compositore veneziano, questo pezzo dichiaratamente rivolto a valorizzare la scrittura clarinistica, in realtà raggiunge un qualche effetto suggestivo. In sostanza però la composizione

resta intrisa in un elettronismo e in un'impersonalità che non le fanno nulla di un pezzo scritto con una buona tecnica ma privo di ogni femminile inventiva. Lo stesso può dirsi del *Cappuccio*, per orchestra, scritto da Vittorio Rolf Liebermann, già noto in Italia per l'opera *Lemora 40/45*.

L'esecuzione di Sanzogno (recaudato da un'orchestra in ottima forma) è stata brillante e a tratti addirittura virtuosistica, e ha saputo comunicare il meglio delle quattromila composizioni eseguite, mentre imprecisioni e sbavature, ben stagliati i ritmi, erano state rare. Insomma, Sanzogno è stato timoniere e guida impeccabile di questo primo concerto, e si è meritato insieme agli interpreti i calorosi applausi di un pubblico numeroso e attento. Dopo questo inizio, non ci resta ora che attendere le manifestazioni più promettenti del Festival, che avranno inizio soltanto con la prossima settimana.

Giacomo Manzoni

Una prima esecuzione assoluta è stata la *Fantasia*, per clarinetto e orchestra, di Antonio Veretti, esemplare esecutore della parte solista, Giacomo Gandini. Recentemente scritto dal sessantenne compositore veneziano, questo pezzo dichiaratamente rivolto a valorizzare la scrittura clarinistica, in realtà raggiunge un qualche effetto suggestivo. In sostanza però la composizione

resta intrisa in un elettronismo e in un'impersonalità che non le fanno nulla di un pezzo scritto con una buona tecnica ma privo di ogni femminile inventiva. Lo stesso può dirsi del *Cappuccio*, per orchestra, scritto da Vittorio Rolf Liebermann, già noto in Italia per l'opera *Lemora 40/45*.

L'esecuzione di Sanzogno (recaudato da un'orchestra in ottima forma) è stata brillante e a tratti addirittura virtuosistica, e ha saputo comunicare il meglio delle quattromila composizioni eseguite, mentre imprecisioni e sbavature, ben stagliati i ritmi, erano state rare. Insomma, Sanzogno è stato timoniere e guida impeccabile di questo primo concerto, e si è meritato insieme agli interpreti i calorosi applausi di un pubblico numeroso e attento. Dopo questo inizio, non ci resta ora che attendere le manifestazioni più promettenti del Festival, che avranno inizio soltanto con la prossima settimana.

Giacomo Manzoni

Una prima esecuzione assoluta è stata la *Fantasia*, per clarinetto e orchestra, di Antonio Veretti, esemplare esecutore della parte solista, Giacomo Gandini. Recentemente scritto dal sessantenne compositore veneziano, questo pezzo dichiaratamente rivolto a valorizzare la scrittura clarinistica, in realtà raggiunge un qualche effetto suggestivo. In sostanza però la composizione

resta intrisa in un elettronismo e in un'impersonalità che non le fanno nulla di un pezzo scritto con una buona tecnica ma privo di ogni femminile inventiva. Lo stesso può dirsi del *Cappuccio*, per orchestra, scritto da Vittorio Rolf Liebermann, già noto in Italia per l'opera *Lemora 40/45*.

L'esecuzione di Sanzogno (recaudato da un'orchestra in ottima forma) è stata brillante e a tratti addirittura virtuosistica, e ha saputo comunicare il meglio delle quattromila composizioni eseguite, mentre imprecisioni e sbavature, ben stagliati i ritmi, erano state rare. Insomma, Sanzogno è stato timoniere e guida impeccabile di questo primo concerto, e si è meritato insieme agli interpreti i calorosi applausi di un pubblico numeroso e attento. Dopo questo inizio, non ci resta ora che attendere le manifestazioni più promettenti del Festival, che avranno inizio soltanto con la prossima settimana.

Giacomo Manzoni

Una prima esecuzione assoluta è stata la *Fantasia*, per clarinetto e orchestra, di Antonio Veretti, esemplare esecutore della parte solista, Giacomo Gandini. Recentemente scritto dal sessantenne compositore veneziano, questo pezzo dichiaratamente rivolto a valorizzare la scrittura clarinistica, in realtà raggiunge un qualche effetto suggestivo. In sostanza però la composizione

resta intrisa in un elettronismo e in un'impersonalità che non le fanno nulla di un pezzo scritto con una buona tecnica ma privo di ogni femminile inventiva. Lo stesso può dirsi del *Cappuccio*, per orchestra, scritto da Vittorio Rolf Liebermann, già noto in Italia per l'opera *Lemora 40/45*.

L'esecuzione di Sanzogno (recaudato da un'orchestra in ottima forma) è stata brillante e a tratti addirittura virtuosistica, e ha saputo comunicare il meglio delle quattromila composizioni eseguite, mentre imprecisioni e sbavature, ben stagliati i ritmi, erano state rare. Insomma, Sanzogno è stato timoniere e guida impeccabile di questo primo concerto, e si è meritato insieme agli interpreti i calorosi applausi di un pubblico numeroso e attento. Dopo questo inizio, non ci resta ora che attendere le manifestazioni più promettenti del Festival, che avranno inizio soltanto con la prossima settimana.

Giacomo Manzoni

Una prima esecuzione assoluta è stata la *Fantasia*, per clarinetto e orchestra, di Antonio Veretti, esemplare esecutore della parte solista, Giacomo Gandini. Recentemente scritto dal sessantenne compositore veneziano, questo pezzo dichiaratamente rivolto a valorizzare la scrittura clarinistica, in realtà raggiunge un qualche effetto suggestivo. In sostanza però la composizione

resta intrisa in un elettronismo e in un'impersonalità che non le fanno nulla di un pezzo scritto con una buona tecnica ma privo di ogni femminile inventiva. Lo stesso può dirsi del *Cappuccio*, per orchestra, scritto da Vittorio Rolf Liebermann, già noto in Italia per l'opera *Lemora 40/45*.

L'esecuzione di Sanzogno (recaudato da un'orchestra in ottima forma) è stata brillante e a tratti addirittura virtuosistica, e ha saputo comunicare il meglio delle quattromila composizioni eseguite, mentre imprecisioni e sbavature, ben stagliati i ritmi, erano state rare. Insomma, Sanzogno è stato timoniere e guida impeccabile di questo primo concerto, e si è meritato insieme agli interpreti i calorosi applausi di un pubblico numeroso e attento. Dopo questo inizio, non ci resta ora che attendere le manifestazioni più promettenti del Festival, che avranno inizio soltanto con la prossima settimana.

Giacomo Manzoni

Una prima esecuzione assoluta è stata la *Fantasia*, per clarinetto e orchestra, di Antonio Veretti, esemplare esecutore della parte solista, Giacomo Gandini. Recentemente scritto dal sessantenne compositore veneziano, questo pezzo dichiaratamente rivolto a valorizzare la scrittura clarinistica, in realtà raggiunge un qualche effetto suggestivo. In sostanza però la composizione

resta intrisa in un elettronismo e in un'impersonalità che non le fanno nulla di un pezzo scritto con una buona tecnica ma privo di ogni femminile inventiva. Lo stesso può dirsi del *Cappuccio*, per orchestra, scritto da Vittorio Rolf Liebermann, già noto in Italia per l'opera *Lemora 40/45*.

L'esecuzione di Sanzogno (recaudato da un'orchestra in ottima forma) è stata brillante e a tratti addirittura virtuosistica, e ha saputo comunicare il meglio delle quattromila composizioni eseguite, mentre imprecisioni e sbavature, ben stagliati i ritmi, erano state rare. Insomma, Sanzogno è stato timoniere e guida impeccabile di questo primo concerto, e si è meritato insieme agli interpreti i calorosi applausi di un pubblico numeroso e attento. Dopo questo inizio, non ci resta ora che attendere le manifestazioni più promettenti del Festival, che avranno inizio soltanto con la prossima settimana.

Giacomo Manzoni

Una prima esecuzione assoluta è stata la *Fantasia*, per clarinetto e orchestra, di Antonio Veretti, esemplare esecutore della parte solista, Giacomo Gandini. Recentemente scritto dal sessantenne compositore veneziano, questo pezzo dichiaratamente rivolto a valorizzare la scrittura clarinistica, in realtà raggiunge un qualche effetto suggestivo. In sostanza però la composizione

resta intrisa in un elettronismo e in un'impersonalità che non le fanno nulla di un pezzo scritto con una buona tecnica ma privo di ogni femminile inventiva. Lo stesso può dirsi del *Cappuccio*, per orchestra, scritto da Vittorio Rolf Liebermann, già noto in Italia per l'opera *Lemora 40/45*.